

## CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

### Sabato 28

Ore 8:00 secondo intenzione.  
Ore 18:00 def. Daniele - Umberto  
Cleofe - Daniela - Lucia - Anna -  
Giovanni - Zucchini.

### Domenica 29 XXVI T. Ordinario

Ore 8:00 def. Egidio  
Ore 10:00 def. Minca - Burlin An-  
drea - secondo intenzione (fam.  
Palmerini) - Franceschi Mario.

### Lunedì 30

Ore 8:00 Fam. Fracanzani.

### Martedì 01 10 Mese Missionario S. Teresa di Gesù Bambino

Ore 8:00 Fam. Bortolami

### Mercoledì 02 Santi Angeli Custodi

Ore 8:00 Fam. Sanbonifaccio.

### Giovedì 03

Ore 8:00 def. D. Gianfranco - D.  
Giovanni.

### Venerdì 04 S. Francesco D'assisi

Ore 8:00 def. Angelo - Gilda.

### Sabato 05

Ore 8:00 def. secondo intenzione.  
Ore 18:00 Fam. Ferrarese - Tambu-  
rin - Lubiana - Maria - Luigi - Mi-  
chele.

### Domenica 06 XXVII T. Ordinario

Ore 8:00 def. Adriana - Elio.  
Ore 10:00 per la parrocchia.

## COMUNICAZIONI .

### ◆ Domenica 29 09

- ore 9:00 a Praglia, riflessione per tutti i componenti dei Consigli Pastoral, di S. Tommaso, S. Lorenzo, Ferri e Mandriola
- ore 10:00 Battesimo di Aurora Barzon.
- ore 11:30 Battesimo di Liam Vaccari.

### ◆ Venerdì 04 10

- 1° del mese: visita e comunione ai malati.

### ◆ Sabato 05 10

- in Cattedrale: apertura e ripresa delle attività pastorali.
- inizio Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia.

### ◆ Domenica 06 10

- ore 10:00 S. Messa, ripresa delle attività pastorali parrocchiali.
- celebrazione del 10° anniversario della Scuola dell'Infanzia.
- ore 15:30 attività III° età.

### ◆ Lunedì 07 10

- coordinamento parrocchiale.

### ◆ Domenica 13 10

- celebrazione degli anniversari di matrimonio 5°-10°-25°-50°-60°.
- per info: Zita 3938664960
- ore 15:30

### ◆ Lunedì 14 10

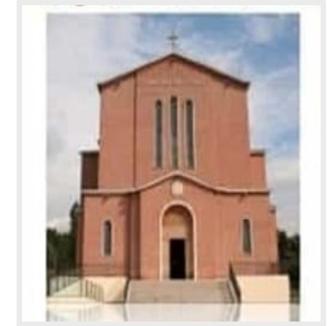
- ore 21:00 coordinamento vicariale a Casalserugo.

## S. GIACOMO APOSTOLO

### PARROCCHIA

### di MANDRIOLA

Bollettino N. 44 del 29 09 2019



### XXVI Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.

Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono né di lì



possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento».

Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»». (Lc 16,19-31)

## COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570  
parrocchia@mandriola.org  
paolo.bicciato@diocesipadova.it  
www.mandriola.org  
Orario uff. Parrocchiale:  
dalle 16:00 alle 18:00

## Il ricco, cieco davanti al povero

La parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro si apre con due quadri fortemente in contrasto fra loro. Il ricco è un gaudente e la sua principale occupazione sembra essere quella di godere: nuota nell'abbondanza e nei piaceri.

Invece il povero Lazzaro muore nell'indigenza: giace debole e ammalato, senza potersi muovere, incapace persino di scacciare i cani randagi che gli danno fastidio. Penso però che la descrizione non voglia solo mostrare il contrasto fra il povero e il ricco, ciò che sorprende è che il povero e il ricco sono vicini, ma il ricco non si accorge del povero.

Descrivendo il regno dei morti Gesù si adatta alla mentalità e all'immaginario del suo tempo. Non sta qui, ovviamente, la forza della parabola. Penso che Gesù intenda, almeno in parte, polemizzare con una mentalità allora molto diffusa: ognuno ha la vita che si merita, il ricco la ricchezza e il povero la povertà. La ricchezza è il segno della benevolenza divina. Gesù contesta una simile opinione. E anche un'altra opinione. Molti rabbini pensavano: i grandi meriti di Abramo sarebbero stati utilizzati a beneficio di tutti i discendenti; Abramo può salvare i suoi figli persino

dalla Geenna; tutti gli israeliti, ad eccezione di determinate classi di delinquenti particolarmente gravi, sarebbero stati un giorno liberati dalla Geenna. Gesù non è di questo parere. Non basta l'appartenenza a un popolo per essere salvati. Conta il modo con cui si è vissuto. Si noti che il ricco non è condannato perché violento ed oppressore, ma semplicemente perché vive da ricco, ignorando il povero. Questo pensiero è completato dalla seconda parte della parabola, dove sono di scena i fratelli che continuano a vivere senza sospetto nella loro ricchezza. È proprio il loro vivere da ricchi che li rende ciechi di fronte al povero (eppure così vicino) e ciechi di fronte alle Scritture (eppure così chiare). Il ricco non osteggia Dio e non opprime il povero, semplicemente non lo vede. Sta qui il grande pericolo della ricchezza, ed è questa forse la principale lezione della parabola. Il ricco vorrebbe che i suoi fratelli fossero avvertiti. Ma a che servirebbe avvertirli? Hanno già i profeti e Mosè, non occorre altro. Non sono le voci che mancano, non sono le verifiche, ma la libertà per comprendere, la lucidità per vedere. Il vivere da ricco rende ciechi.

- P** Signore Gesù, tu hai chiamato Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni una schiera innumerevole di uomini, ai quali hai regalato la tua fiducia per continuare la tua opera, per seminare la vera speranza, per curare l'infelicità umana.
- R** Grazie, Signore, per il dono del sacerdozio! Grazie per aver chiamato degli uomini peccatori a lottare contro il peccato degli uomini!
- E** Donaci, o Signore uno stupore inesauribile e una fede grande per accogliere questo dono che nasconde il dono del tuo Amore.
- G** Grazie, Signore, per averci amato così! Grazie per il sacerdote che ci ha battezzato, per i sacerdoti che ci hanno dato il tuo perdono, per i sacerdoti che ogni giorno ci regalano l'Eucarestia.
- H** Grazie per il sacerdote che ci darà il perdono nell'ultimo giorno della vita.
- I** Signore abbi pietà di noi e manda anche oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa.
- A** (Card. Angelo Comastri)